

**K17 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 505-507, n. 16 - busta n. 1091, 133456**

Naddino Bovattieri a Monte d'Andrea Angiolini, Avignone 21.03.1388 (Prato 09.04.1388)

Io credo che sia circa di due mesi ch'io non scripxi a Prato n ad te n a 'ltrui. La cagione stata ch'io non sapeva ben che, per che sono stato tra diversi pensieri &Ce&c non ne sapeva prendere partito. l' grande voglia di venire di cost, non per stare ma per vedere i parenti e gli amici &Ce&c ordinar i miei facti, e poi menarne di qua l'Antonia e le fanciulle. Or del venire ora sono da tucti amici sconigliato e s per lo sviamento de l'arte mia e pella spesa del venire &Ce&c per la donna che in questo tempo non guadagnerebbe niente, ma perderebboni tre o quatro mesi pi utili dell'anno. Et pertanto, se per te cost si potesse satisfare a quello di bisongno ne' miei facti, non passerei di cost questo anno.

Mandoti in questa la seconda lectera a Franciescho che ti dia fiorini ciento d'oro, &Ce&c perdonami non gli mandato prima perch Boninsegna stato molto occupato in fatti di messer Ghisi da Pistiglio per una casa fatta murare che fu di Nichol Pentolini, in la quale torna Nicholao di Bonacorso &Ce&c Nichol di Ra pisano, i quali sono compagni. Et io voleva prima capitare &Ce&c aconciare con lui la ragione vechia &Ce&c truovo Boninsengnia spesi per me tra miei panni &Ce&c fornimenti fiorini centocinquanta, de' quali pagato gi pi tempo fa, &Ce&c di questi cento che ti mando n'acatto da lui 38, come vedrai nella sua scripta. E di Boninsegna m' molto a llodare. Ringratiane Franciescho per mia parte quando 'l vedi.

Molto m'allegro abbi maritata l'Angnola perch mi pare l'abbi posta bene - lodato ne sia l'Idio! - come che lla spesa ci sia paruta grande secondo a tua possibilit. Inscrecemi io non sono questo anno in stato poterti sobvenire come sai per moite spese di cost &Ce&c di qua oorse. Pregoti che ti conforti &Ce&c non dubitate che quello non s' potuto fare a questa a tempo, se Dio ci fa sani, faremo ne l'altre, ch spero in Dio di potere perch di d in d aquisto pi honore &Ce&c utile. In verit molto mi piace questo parentado, &Ce&c piaccia a

Dio sia sempre pace di loro e di noi! Ad Franciescho mi racomanda &Ce&c Karlo saluta per mia parte.

Sono contento di quello piaciuto a Dio, cio di cavare il fanciullo delle sue tante pene &Ce&c la madre e me di fatica e di malinconia. Sar l'Antonia sciolt'a potere venire di qua, che a vita del fanciullo non poteva. Di tucto sia lodato Idio!

Come tu sai, i' sono stato duo verni sana la donna e la famiglia, e chi mi donasse buona cosa, non strei un altro i&Kn&kper io sto male e mal contento sana lei &Ce&c ella sana me. Non tanto per avere figliuoli, de' quali pocha voglia, pensando lo stento lor veduto fare, &Ce&c forse quel dolore fu grande cagione io diliberai partirmi di cost, ma perch viva contenta meco &Ce&c io con lei com' dovuto, s che ad me di necessit o venire cost per lei o farla venire con altrui. Del venire mio, detto di sopra quanto danno me ne seguita in tucta questa state &Ce&c meno danno arei a venire all'altunno &Ce&c starvi di cost poi il verno &Ce&c fare i fatti m'i scripto io v' a fare. Et se si potessono per te fare &Ce&c ordinare la donna venisse qua colle fanciulle per mare, ad me sarebbe pi aconcio. Et pertanto bisongno pigliare de' due partiti l'uno. Prima che, potendo far voi sana venire io, voi ordinate prima ad venire dell'Antonia che Piero, se puote, venisse con lei &Ce&c Guido, se vi fosse. &CE&c io scripto a Piero gi pi tempo, risposta a una ebbi da lui, facta in Geneva, com'io cercava se qua per lui avesse qualche aviamiento con quelli denari ch'egli &Ce&c colla sua persona, &Ce&c tucti mi dicono questi mercatanti ch' sciochea cercare aconciarlo, non essendoci, ma che venga &Ce&c vegia le condiioni &Ce&c 'fatti d'altri &Ce&c altre vedr i suoi; et la venuta fosse per mare; &Ce&c forse verrebbe a punto avere buona co&Km&kpangnia i&Kn&kper che Piero Borsaio ch' molto mio amico dee venire a Pisa, fatta Pasqua, &Ce&c dicemi ne vuole menare di qua la donna sua &Ce&c quella d'un suo compagno, et Nichol di Ra anchora sta intra due farne venire la sua. Et faciendo questo, si vogliono afictare case

e terre il me' che ssi pu et vendere tucte le maseritie, excepto il panno rosso maggiore e 'l copertoia &Ce&c la coltra e lenuola &Ce&c tovaglie &Ce&c altri pannilini. E di questi si vorebbe fare una balla &Ce&c mandare qua, et tucte altre cose, bocti e vini, legna, vendere. Or questo t'avisa quel che ti pare &Ce&c rispondimine, &Ce&c io ne scrivo a Piero. Consigliati anchora c&Kon&k Francescho.

Al fatto della divisione di Baldello, ti dico cos. Tu sai ch'io non sono questo anno disposto a comperare per non i denari, ma se per i&Kn&kmaritare la fanciulla bisongnio, son contento delle terre abbiamo a comune oblig&[h&]i quella parte ch' a bastana o i&Kn&kpegni, s che per questo non si lasci, &Ce&c l'obligatione sia per modo si possa riavere a tempo, pagando i denari; &Ce&c di questo ne scriver ad lui.

Per altra mi scripxi tu operassi l'Antonia si vestisse di cioppa &Ce&c di mantello foderato di drappo di qualche bello panno fino come a llei piace; &Ce&c se tu non ne se' agiato, acatali per mia parte da colui ch' mio soccorso in tucti miei bisongni, cio da Franciescho, &Ce&c io nel pregho in una lectera ch'io gli scrivo.

Apresso ti scripxi ch'io dubitava non avere perduta la mia bibia i&Kn&kper non venne qua cogl'altri libri &Ce&c l'Antonia mi scrive non rimase l in casa. Dubito non fosse furata quando s'apersono i forieri i Santa Conda. Avisamene, se ne sai nulla.

All'aconciare di suor Lena, se lla mia famiglia verr di qua, cioe ch'i' sar nelle sue mani s ch'ella ne potr prendere poco o assai, come le piacer, inmentre rimane cost; secondo la possibilit ch'ne ne pigli. Grande pena m' quando penso sopra quel che in una tua lectera mi scrivi, che lla famiglia mia non a bastana di che viva, ed sana spesa alcuna a comune. S che, s'io venisse, co me strebbero molto peggio. Io so ella di condiione che non tolse mai a' parenti per dare agli strani o a' frati, &Ce&c s'ella patisse necessit di nulla, ne sarei mal contento &Ce&c non voglio. &CE&c per

volgi

#[sul verso:]@

prenda quello che lla benedetta madre le lasci in suo testamento &Ce&c oltra quello vuole in grano o in denari, quel pi ch'elle vede sia di bisongno, &Ce&c cos scriver all'Antonia le dia quelle ella chiede. &CE&c questo per altra gli aveva scripto, e pi son contento abbia necessit mia famiglia ch'elle. Io feci cancellare a Marco di Tano la ragione sua di quello aveva tolto da llui nella sua infermit il d dinani ch'io venisse qua, s che credo Marco non ne le dir nulla.

Da poi mi scrivi per altra com' fatta badessa. Questo mi piace per suo honore, ma dubito ela non abbia troppa fatica o solitudine e pensieri. &CE&c per dille prenda la cosa in forma ella possa durare. Io le scriver una letera. Antonio che sta meco non si pot aconciare con quel vinatieri dove voleva, &Ce&c quando era per venire di cost, disse che pi tosto si rimarebbe meco, &Ce&c io lo ripresi com patto, in quanto non facesse bene, io non voleva esser tenuto riporlo unde 'l levai, &Ce&c cos fu contento. Io vegio che 'l male si potr digrossare &Ce&c ritrarsi a cuore niuno. Di Guido di Ridolfo, non so che si sia. Salutalo per mia parte. Fareb&[be&] bene o di spiciarsi di qua &Ce&c poi tornare di cost et torre donna &Ce&c stare come huomo, o veramente sciogliersi da Prato &Ce&c tornare &Ce&c far qualche utile. Io credetti tornasse con questi due ambasciadori, e forse torner con messer Bonifatio; o ito con lui a Padova e a Vinegia: non so. Di' alla Lorita i' gran voglia di vederla &Ce&c trovarmi con lei, e forse l'io tosto il conceder. L'Angnola saluta &Ce&c dille buon'astrugha le fia, al modo di qua. Salutata Nofri e Checo per mia parte e ser Bartolomeo e ser Franciescho di ser Alberto &Ce&c tucti parenti e amici come ti pare. Del facto t' scripto del venire della famiglia mia, ti pregho che pensi per ch'io non so disposto a star pi cos in niuno modo. Io sto male &Ce&c con ispesa assai di cost &Ce&c di qua. Et se pur fia di bisongno io venga, ver.

Idio sia guardia di te!

Per lo tuo maestro Naddino in Vignone, a d XXI di maro.

&AMonte d'Andrea delli Angiolini&l in Prato prop&Ki&ko

#[mano: Monte]@ 1388, da Vignone, a d 9 d'aprile, per uno romeo da luolo, da maestro Naddino.